

M O S A I C O

QUADERNO DI POESIA PREMIO "UGO CARRECA" 2010



Invece
di stelle
ogni sera si accendono parole.

Umberto Saba

Il presente Quaderno comprende le composizioni premiate e segnalate dalla Giuria alla 7ª Edizione del Premio Biennale di Poesia "Ugo Carreca" e viene dato alle stampe nel corso del 25° anniversario di fondazione dell'Associazione "Mosaico".*

Ciò ci permette di ricordare che questo premio letterario, in quanto a periodicità biennale, si alterna dalla sua costituzione al Premio Biennale d'Arte dedicato ad Aurelio Galleppini "Galep", accomunando così due indimenticabili amici dell'associazione.

Nel genetliaco del "Mosaico" vogliamo allora ricordare la vicinanza dei tanti artisti che hanno sostenuto fattivamente in questi anni la nostra esperienza nel campo della salute mentale. A tutti loro vada il ringraziamento per avere reso possibile questo connubio fra arte e solidarietà.

Ai numerosi ed affezionati poeti che dall'ormai lontano 1998 partecipano al Premio "Ugo Carreca" vada altresì l'apprezzamento per sapere ancora "accendere" con le loro composizioni la meraviglia della parola.

Un grazie che estendiamo a Regione Liguria, Provincia di Genova, Comune di Chiavari ed al "Secolo XIX" per il patrocinio di queste iniziative.

La nostra gratitudine infine a Megael (Elisabetta Megazzini De Laurentis) per avere messo a disposizione la sua sensibilità artistica realizzando la copertina di questo Quaderno.

*Paolo Armiraglio
Presidente Associazione "Mosaico"*

** La Giuria del Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2010 era composta da Mirna Brignole, Viviane Ciampi, Graziella Corsinovi, Rossella Galeotti, Elvira Landò, Enrico Rovigno, Giuliana Rovetta.*

Premio di Poesia "Ugo Carreca" 2010

Poesia 1^a classificata

Piazza Garibaldi

Da uno squarcio di cielo
piove luce lavata sulla piazza.
Mercato giorno e notte
di diavoli ed angeli,
di lingue che hanno perso le radici
fra troppi bassifondi d'angiporto
e ciurme ammutinate.
Caffè Mexico: la punta acuminata dei cinesi,
di sandalo e lanterne;
il gioco delle carte
il palo vince sempre per le allodole
nel gran bazar di arabi e cannella.
Ci deve essere già stata Armageddon
se sull'asfalto larve e spettri e ombre
attendono risurrezioni:
la carità signori, la carità
è l'eco che rimbalza
di sabbia in sabbia al mare;
fra minareti accesi e cammellieri
ai semafori rossi
e secchie d'acqua nera.
Sono lontani i treni che sputano dal ventre
umanità e detriti:
la linea veloce per l'inferno
passa da qui;
dal gorgo delle razze
per i grattacieli urbani
del Centro Direzionale.
Novembre regala ancora brezze
di appassite viole
sul volto dei turisti;
puoi imbatterti in qualche improvvisato cartone
- salotto casa di un clochard -

o in una esibizione acrobatica di un clown;
era stato alla scuola di Atene
il professore polacco:
filosofia e vodka a braccetto
in una sconfinata Varsavia;
adesso barcollando
tra frette e ipocrisie
non conosce nessuno
neppure se stesso
e non sa
della luce piovuta improvvisa
anch'essa stremata.

Mario Fiorillo - Massafra (Taranto)

- * *Motivazione: In un affresco di grande efficacia espressiva, attraverso un solido impianto stilistico e metrico, l'Autore compone con tecnica sapiente un mosaico di immagini di acceso cromatismo, sospese tra la realtà di un presente impoetico e la forza del presagio.*

Poesia 2^a classificata

Anche così un amore

Anche così un amore, anche così.
Come se fosse al chiaro di una lampada
con occhi quasi opachi, d'alabastro,
ad inseguire perle di Murano
per fili colorati di collana.
E come con i conti della spesa
e documenti sparsi da archiviare
in ordine, secondo l'argomento.

Così si mette in chiaro un sentimento;
si colloca, in sordina, in un armadio
insieme a tutto quello ch'è già stato.

Anche così un amore, anche così:
a rammendare calze troppo lise
come se fosse un modo di abbracciare.

Trascorre il tempo ed ogni cosa cambia,
non il tuo modo d'essere una pietra,
la soglia della casa, l'artificio
che fa di un luogo un simbolo, un altare,
la lacrima di pianto che si muta
in manto di rugiada. Viene il tempo
che tu non ci sarai. Non ci saremo
ma ci saranno ancora lune tonde
e torneranno i voli di farfalla,
e canti nei meriggi di cicala.
Nessuno, più nessuno che ricordi
la vita spesa al lume di una lampada,
le pratiche ordinate nei dossier
e le collane in perle di Murano.

Giornale in mano, innanzi alla tv
la mia pigrizia che ti sta a guardare.

Anche così un amore, anche così.

Rodolfo Vettorello - Milano

* *Motivazione: Il topos tradizionale dell'amore viene rivisitato in modalità espressive originali con cui l'Autore ricostruisce tra quotidianità e memoria la suggestiva storia di un rapporto amoroso.*

Poesia 3^a classificata

Ma dove sono le farfalle bianche?

Il muro della chiesa che protegge
un tavolo di pietra, un'ombra d'acero,
qualche pensiero che sul foglio scivola.

Tutto qui il mio rifugio
finché l'aria mantiene la sua luce
mentre un'eco racconta l'amarezza
di perdute visioni che incantavano
con quei campi di grano e di papaveri,

con filari di pioppi le cui foglie
tremolavano all'alito del vento,
con le grida dei bimbi che giocavano
d'astuzia a nascondino nei cortili.
L'*Anima* mia farfalla si faceva
e poi seguiva le farfalle bianche
a saziarsi del miele delle acacie
fiorite a gruppi, là, nella pianura
al soffio dell'aprile.
Ora mi guardo intorno e ancora sento
il cuore che s'incanta e che si scioglie
al soffio dell'aprile,
ma dove sono le farfalle bianche
che vogliono volare fra le acacie?

Tace il pensiero e intanto una matita
disegna su quel foglio immacolato
una nuvola dietro il campanile.

Maria Ebe Argenti - Varese

* *Motivazione: In una sorta di moderno idillio leopardiano la traccia descrittiva si propone come tramite dei "colori dell'anima" con una limpida alternanza tra immagini del presente e rimpianti del passato.*

Premio Speciale della Giuria

Universo perfetto è la mia casa

È stata certo un bozzolo di pupa,
piccolo essere che non volle ali,
per non dover partire verso un cielo
già presentito pieno di burrasca.

Forse fu buon ritiro,
se l'arredo rimiro nel suo meglio:
gli oli sapienti dello zio Tonino,
che povero morì, misconosciuto,
nella Toscana primo Novecento,
la tela impressionista in buono stato
della dama coi guanti, in place Pigalle.

Il fatto più inaudito, l'altro giorno,
fu trovarli a parlare, i cari oggetti:
le miniature appese sotto i quadri
bisbigliavano inquiete tra di loro,
dardeggiava la bella del ritratto
segni di ribellione ad una vita
muta e ammuffita - come la sua non fu -
la fronte a gronda, ed i begli occhi vuoti ...

C'era aria di fronda, mi pareva.

Spalancai comprensiva la finestra
per fare spazio al sole e all'aria pura,
ma silenzioso quale serpe d'acqua
scivolò dentro, insieme a loro, il Tempo.

Micidiale, il sorriso dell'ospite inatteso
si posò su quegli occhi timorosi,
che videro svanire in un baleno
la loro, pur precaria, eternità di cose.

Trasalì di dolore, Mademoiselle,
ed io con lei.

Maria Maddalena De Franchi - Genova

* *Motivazione: In una dimensione quasi crepuscolare l'Autrice ripercorre come in un racconto gli oggetti-memoria della sua casa, "occasione" di identificazione e di trasalimenti affettivo-memoriali.*

Premio Speciale per l'Originalità Tematica ed Espressiva

La preghiera dell'uomo sbagliato

Nacqui per caso
come un fungo amaro
in una notte di luna nuova
e la bestemmia di mio padre valicò le montagne
ferì il volto del cielo
Avrei voluto sputargli in faccia tutta la mia rabbia
ma ero piccolo nudo tra i rifiuti
coi pugni tesi in un delirio senza fine
Non conobbi sorrisi e aquiloni
ma nude bianche pareti e bianche suore
Scappai di notte
mentre di notte si vendeva mia madre
sui marciapiedi di New Orleans
Rubai e fui sepolto nei vicoli ciechi di una cella
sempre diversa e sempre eguale

Dov'eri Padre, mio Dio, mio carnefice?
Dov'eri mentre mi frustavano
e m'inchiodavano alla croce
nel deserto delle mille solitudini?
Dov'eri Padre mentre un tale
dalla voce di viola mi diceva: Vieni...
Dove sei ora che non ho più voce
ora che non ho più neanche la forza di cacciare
le schifose mosche dal mio viso disfatto?

Non giudicarmi Padre!
ho pagato un prezzo troppo alto
Concedimi una goccia del tuo amore
solo una goccia per una sete millenaria!
Non attenderò la falce
che spenga l'ultimo gemito
spezzerò l'esile filo
e scenderò leggero nei sentieri dell'oblio...
Non giudicarmi Padre!
Non giudicarmi!

Alfonsina Campisano Cancemi - Caltagirone (Catania)

* *Motivazione: La forza espressiva di una rabbia esistenziale non placata trasforma la storia di un destino "sbagliato" in una preghiera di icastica ed espressionistica drammaticità.*

Poesia 4^a classificata ex-æquo

Le nostre fragili invenzioni

Hanno strani fantasmi questi miei luoghi
e un asprigno di erbe pestate. Qui
dove prensili aromi spiumano nelle corti
tra occhiute pietraie vivemmo
di oscuri presagi. Non v'è storia dunque
per noi se non nelle parole d'altri
mentre dai caldani ai padri
s'aggrappa l'ultimo soffio.

Non di tradimenti parleremo
né di fughe (di questi altri diranno).
Saremo noi sulla spalletta volta a libeccio
dove affoglia lo spino
e cavalca la pioppaia. E non sarà
il frullo del codone morente
a trattenerci né il volo ruffiano
dei bocci spumosi (come delle cose
ogni fondo s'intreccia alle sue diversità!).
Ma questa indifferenza e il dubbio
di passare ignorati. E sapere
e credere che non altro possiamo
poco persuade. Ci rimane
lo spazio d'un pensiero appena.
Poi nulla.
Come tacere ancor prima ...

Frattanto liberano gli occhi
libellule fumarole
sull'acquetta rampicante della vetrata
e il richiamo di perse memorie
discioglie le nostre fragili invenzioni.

Wladimiro Tomaino - Varese

Poesia 4^a classificata ex-æquo

Da qualche parte esiste

Da qualche parte esiste
una fotografia

sono fermo in bicicletta
con gli occhi persi
davanti al negozio di Giancarlo

ci si trovava al pomeriggio
chi veniva
si è perso chissà dove

ricordo una ragazza bionda
che rideva un po' sguaiata
un'altra era più composta
e sorrideva con una vena triste
negli occhi

qualcuno chiedeva soldi
per le sigarette
Franco è morto troppo presto
Giamba è andato a Roma
Marcello viaggia ancora in bicicletta
altri non li riconoscerai

Io mi sentivo sempre fuori posto
come avessi da scusarmi
ma non sapevo mai di cosa

Oggi che dico grazie
ad ogni ora
vorrei recuperare quella foto

capire come mai
sono passati così svelti
gli anni, un graffio
sui muri della piazza
davanti al negozio di Giancarlo

Antonio Chiades
Pieve di Cadore (Belluno)

Poesia 4^a classificata ex-æquo

Luna che sorgi bassa all'orizzonte

Luna che sorgi bassa all'orizzonte
a illuminar le piante delle rive
ora gonfie di ghiaccio come cuori
che non sanno trasmettere la linfa
alle vene segrete della terra,
luna che bruci le ali del pensiero
tracci ombre di fuoco sulla neve.
Non c'è un'orma, soltanto rami spogli
segnano geroglifici sull'onde
lisce, gemmate ancora delle foglie
rapite nel respiro di quel vento
che non si sazia se non fa buriana
strappando tutto in aspro mulinello.
Ma ora è quiete, il tiepido barlume
scrive confini inesistenti, verga
itinerari nuovi dove i grumi
di immagini sfuocate ci riportano
le memorie insepolti del mistero
di questo nostro vivere e morire.
La luna in alto segue questo viaggio
nel parallelo chioccolio del fiume.
A noi rimane che la nostra attesa
abbia alla fine voce di risposta.

Carla Baroni - Ferrara

Pensieri per tutti i naufraghi della vita

Il naufrago
non attraversa più
il tempo.
Nessuno conta
i suoi passi perduti
o si addolora
per l'onda di dolore
che lo ha travolto
quando,
morso dai venti avversi
perse
la sua sola stella.
Nessuno attizza
il fuoco della veglia
o sferza il sangue
per ricordare.
Ognuno porta
la sua pianta di sonno
in mano,
quel sonno
che ha lacerato
i tamburi del giorno
e cancellato i passi
per poter vegetare
nel solito orticello
affollato
di sogni pietrificati.

Milvia Lauro - Sorrento (Napoli)

Tre giorni

Il sorriso di tua madre,
bambina di cristallo,
ha avvolto
la culla di pietra
per fermare i razzi che aravano il sole.
Venne la notte,
bambina di Sabra e Chatila,
ad incartare di morte le cose e la gente.
Fu poi tempo di urli
e di uomini braccati
fin dentro le case,
bambina di Palestina,
dimenticata da dispersi in fuga
nella mangiatoia del bambino di Bethléem.
Accanto al tuo corpo
mai vissuto,
bambina del mondo,
ho scaricato il fucile
sparando contro il cielo
pallottole di rabbia.

Gianni Caspani - Rescaldina (Milano)

Fiori a dicembre

Negli occhi cieli cobalto
e le profondità del mare
nelle mani note rubate
agli spartiti di una canzone
sulla pelle brividi fugaci
carezze di vento.

Mi riscaldo al soffio
delle tue parole
frugano i silenzi delle sere
gemmano sogni.

Oltre i vetri dicembre
esangue nel giardino.
Fra i rami del mio cuore
s'infiora il calicanthus.

Andreina Solari - Leivi (Genova)

Sera di latte

Viene l'autunno
a chiudere porte
verniciate senza fretta
dai primi freddi.
La sera di latte
che strazia con le campane
l'anima provata
ingoia un sole
appena accennato.
Meglio allora
liberare lo sguardo
sui fiori rosati
o sull'acqua ferma
della vecchia fontana
finché solitudine
non porgerà la mano
per regalare libri
leccati dalla lampada.

*Domenico Novaresio
Carmagnola (Torino)*

Sull'onda della gratitudine

"Pensavo a novembre, ai suoi mali
agli ultimi verdi del bosco.
Invano mi coricavo chiedendo soccorso
con rosari e amuleti pronti
a scarabocchiarmi la memoria invadente.
Gettavo parole dalle finestre
e le mettevo a disagio tra gli operai
che passavano con le loro sigarette.
Il profilo del lapis mi osservava
vestito d'invidia perché io scrivevo
senza incertezze come un contadino
nostalgico che, lasciata la sedia di paglia
della cucina, esce all'aria bambina
e pronuncia canti impareggiabili"

Ivano Cogo - Vedano Olona (Varese)

Solitudine

Quando rincasi
la sera
e ti gingilli
per l'ultimo passante,
a portone chiuso,
cali la tua maschera,
gentile signorina.
T'accompagna
il cigolio dell'ascensore,
silenziosamente accosti,
buoni modi,
ultimo vezzo
prima del tuo teatro
muto.

Carmen Maggi - Lavagna (Genova)

Quiescenza

Sono vele
radunate nel golfo
ora,
i pensieri,
distratti, evanescenti.
Bianche vele sottili,
sull'onda
si lasciano andare:
fuori gara,
non aspettano il vento
né lo devono
temere.

Sono vele
assopite nel golfo
ora,
i pensieri:
bianche vele sottili,
si consumano
al sole,
nel sopore che basta
a non pensare.

Sono vele
rassegnate nel golfo
ora,
i pensieri:
sulla chiglia bruna
si sono ripiegate.
Solo qualcuna
guarda
al mare aperto, a prora,
e trepida
sussurra al vento:
ancora!

Franca Pissinis - Zoagli (Genova)

Il segno cauto del giorno

Dentro spicchi d'ombra
che indietreggia riposta
ai bordi del mattino
un vapore di luce
srotola nella sua traccia
il contrappunto dei volti
e la trama degli occhi in successione,
addolcisce
i sorrisi che ritardano,
s'acquatta lungo
la fissità degli orli
schiumati neri
sulle tazzine di caffè,
la rifrazione tiepida
nei bicchieri.
Trasale
a ridosso di silenzi
il segno cauto del giorno,
screzia
le prime giostre dei tram,
accoglie
la sconnessione dei passi
che s'infilano
nell'orbita fonda delle strade.
Resta sghembo il fiato
dei discorsi persi
tra voci senza sguardi.

Bruno Lazzerotti - Milano

ora voglio
vedere
il mondo
come
lo vedono
i bambini
con quei
loro
occhi
(grandi)
stupiti
che
si rincorrono
nell'aria
e che
tornano
sulle cose

*Enrico Fagnano
Tortora Marina (Cosenza)*

Il desiderio del vuoto

Il desiderio del vuoto
contrapposto
al banco dei sogni
con i reali colori
della vita trovata.
Opache speranze
frammiste a dolori
d'identità svanita.

Alberto Gatti - Cossato (Biella)

La rosa

Prima che ottobre
si faccia un'altra volta,
e il cielo si allontani
nell'incolore
spazio degli oblii,
amami ancora,
chiamami un'altra volta.
Scrutami negli anfratti
più spenti dello sguardo.
Leggimi nel pensiero
la luce blu
dei dolci primi incontri.

Guardami
ora che è "dopo"
oltre la nostra estate,
oltre la fine
dei fiori e delle foglie,
sopra le spoglie
dei disseccati prati
dove le pietre deserte
sono tante.

Cercami infine
nel tempo che è recluso
fra le ghiacciate spine del mio cuore,
dove muore la rosa a poco a poco.
Per te, nel suo profumo si consuma.

Sandra Cirani - Genova

Passo Manghen

Da ragazzo
salivo al Passo Manghen
per vedere la vallata
stendersi ai miei piedi
dove esile, candido un rivolo
sobbalzava tra i sassi.
Al Passo Manghen non c'era
anima viva, solo qualche capriolo
s'aggirava nella radura,
qualche fagiano dorato
svolazzava da un albero
all'altro. Così riempivo il cuore
di quel silenzio e stavo in ascolto,
fino a quando dalla rupe
cadeva la sera; m'affrettavo allora
a rientrare nella capanna
che odorava di pino e i boscaioli
già erano seduti attorno al fuoco.

Silvano Demarchi - Bolzano

Angeli dubbiosi

Angeli paffuti
guardano le nuvole
assorti nei loro pensieri.
Ma le nuvole
possiamo solo immaginarle
come il corpo d'una donna
il cui volto vediamo
riflesso in un gioco di specchi.
In dimensioni troppo mattutine
il lugubre verso dei colombi
il geometrico stagliarsi
delle case del borgo antico
contro il cielo azzurro.

Gennaro Annoscia - Bari

La mia terra

Arse dal sole,
lingue di terra
si affacciano
a picco sul mio mare

mosso da venti caldi
erode la spiaggia e
infuria sugli scogli,

gli umili gozzi
oggi riposano,
in attesa della bonaccia

l'occhio va lontano,
le montagne innevate a ponente
si illuminano
bacciate dal sole appena sorto

la neve e il mare:
è la mia terra
bella e difficile
come la sua gente.

Lorenzo Negri - Chiavari (Genova)

IN QUESTO NUMERO
POESIE DI:

GENNARO ANNOSCIA
MARIA EBE ARGENTI
CARLA BARONI
ALFONSINA CAMPISANO
GIANNI CASPANI
ANTONIO CHIADES
SANDRA CIRANI
IVANO COGO
MARIA MADDALENA DE FRANCHI
SILVANO DEMARCHI
ENRICO FAGNANO

MARIO FIORILLO
ALBERTO GATTI
MILVIA LAURO
BRUNO LAZZEROTTI
CARMEN MAGGI
LORENZO NEGRI
DOMENICO NOVARESIO
FRANCA PISSINIS
ANDREINA SOLARI
WLADIMIRO TOMAINO
RODOLFO VETTORELLO

M O S A I C O

**QUADERNO DI POESIA
PREMIO "UGO CARRECA" 2010**

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso la Tipolitografia Emiliani - Rapallo

ASSOCIAZIONE "MOSAICO" O.N.L.U.S.
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari (GE) - tel. 0185.312.355
E-mail: mosaicochiavari@libero.it
Internet: www.mosaicochiavari.org
www.nonsolotigullio.com/mosaico

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. ag. di Chiavari
IBAN: IT92 P061 7531 9500 0000 1320 880

